

nistero dell'istruzione pubblica un personaggio tale, che basta a lui un cenno sulle norme da dettarsi per la istruzione perchè provveda come si conviene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io debbo confermare che sono contrarissimo alla fusione del ginnasio con la scuola tecnica, e le ragioni le ho già dette.

Una volta che ho sostenuto che la scuola tecnica va male, perchè riunisce tre ordini diversi di scolari, posso io ammettere che si faccia cosa utile, aggiungendovi un quarto ordine di scolari? Mi pare impossibile. Quindi sono dalla logica stessa costretto a dichiarare francamente, che a questa fusione io sono decisamente contrario.

Merzario. Bravo!

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. A me pare che sia una di quelle cose, per le quali non c'è bisogno d'una lunga esperienza per valutarne i risultati, perchè le ragioni saltano innanzi agli occhi di tutti.

Si grida tanto che noi mettiamo tante materie nelle scuole, che aggraviamo troppo gli scolari, e poi si uniscono le materie della scuola tecnica con quelle del ginnasio, si mette il latino con la computisteria, si affastellano tante cose nella scuola e nella testa degli scolari che finiscono per non saper niente di niente. È vero che gli scolari sono divisi in sezioni, e che non tutti dovrebbero studiar tutte le materie; ma nel fatto poi quello non segue sempre, e l'orario della scuola è più complicato che mai.

Si vogliono le semplificazioni, ma questa non è la via per ottenerle. Quindi io, in massima, per principio, sono assolutamente contrario alla fusione.

L'onorevole Zucconi cita un mio scritto. È vero, in quello scritto io mi dichiarava contrarissimo ad una scuola che riunisse la scuola tecnica col ginnasio, e dicevo: non avrete neppure l'economia che sperate; questa economia la potreste avere solo nei piccoli paesi, perchè nelle grandi città, quando avrete riunito ginnasio e scuola tecnica, dovrete dividere le classi in sezioni, e allora tanto vale lasciare andare gli uni da una parte e gli altri dall'altra.

Ripeto però, che, pedagogicamente parlando, nei piccoli e nei grandi comuni sia molto meglio tenere separate le due scuole.

Aggiungo poi che, quando si volesse fare questa riunione, bisognerebbe creare un'altra scuola, ma non prendere le materie dell'una e dell'altra,

e metterle insieme, senza badare a quello che ne viene.

Che bisogno ha, chi vuole andare al ginnasio superiore, di studiare la computisteria? Che necessità c'è di obbligarlo alle materie delle scuole tecniche? Il francese è necessario o non è necessario? Bisogna risolvere questo punto prima di farlo studiare all'alunno ginnasiale della nuova scuola, quando non è obbligatorio nel ginnasio.

Del resto, questa è la questione di massima, che ho già spiegata a tutti con le circolari. Ma io posso ammettere ed ammetto, che vi siano dei casi particolari, in cui qualche temperamento transitorio possa essere opportuno, giacchè oramai alcuni Comuni, incoraggiati dal Ministero, si sono imbarcati per questa via ed hanno licenziato i loro professori.

Posso, quindi, per qualche Comune, esaminando la questione, vedere se sia il caso di prendere, almeno per qualche tempo, un provvedimento transitorio. Ma, ripeto, che credo dannoso in genere all'insegnamento questa fusione, che non ottiene nè l'economia desiderata, nè il risultato pedagogico voluto.

Aggiungo inoltre che lo stesso mio predecessore, l'onorevole Boselli, non volle fare che un piccolo esperimento, e lo disse chiaro nella sua circolare.

E detto ciò, credo d'aver esposto chiaramente quale sia il mio pensiero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

Ridolfi. Io ringrazio l'onorevole Zucconi d'aver risolledata su questo capitolo una questione, che io toccai già nella discussione generale.

Prendo molto volentieri atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro Villari, il quale oggi ci affida che cercherà di rispettare quelle concessioni che già sono state fatte ai Comuni, e che egli studierà se sia il caso di mantenerle.

Credo che egli si preoccuperà del fatto che questi Comuni hanno approfittato della circolare Boselli, che dava facoltà per questa fusione.

Ora se questi Comuni col 1892 fossero obbligati a rinunciare a questa fusione del ginnasio con le scuole tecniche si troverebbero non solo in gravi imbarazzi finanziari, ma anche la disposizione nuocerebbe al buon andamento degli studi.

Poi vi è anche un'altra considerazione da fare, in aggiunta a quelle esposte dall'onorevole Zucconi, ed è questa: l'onorevole ministro ha dichiarato alla Camera che intende studiare la riforma delle scuole tecniche.